

Mountain Photo Festival 2012
"Open your mountains"

Comunicato Stampa del 29 agosto 2012

Venerdì 31 agosto e **sabato 1° settembre** il Mountain Photo Festival ospita la seconda edizione di "**Dentro lo sguardo**", un progetto curato da Alexine Dayné ed Alessio Zemoz attraverso il quale il festival propone ogni anno al suo pubblico un programma di iniziative e contenuti volti ad esplorare i nuovi orizzonti della comunicazione visuale.

La serata di **venerdì 31 agosto** sarà dedicata alla visione di **due documentari** che approfondiranno il concetto di rappresentazione del paesaggio, montano e non. Due documentari per diverse ragioni distanti, ma con una tematica ed un'intenzione comuni: il paesaggio che diventa protagonista della Storia e testimonianza di riflessione di un passato che non si deve dimenticare. La memoria non deve essere cancellata e viene esplorata in questi due film attraverso l'uso di voci che raccontano storie, vite e ricordi.

Alle 20h30, presso la nuova sede dell'Associazione Mountain Photo Festival in Rue Malherbes 34, verrà proiettato "**L'anabase de May et Fusako Shigenobu, Masao Adachi et 27 années sans images**" di Eric Baudelaire, fotografo e documentarista francese, selezionato al Festival dei Popoli di Firenze 2011; a seguire, verrà presentato "**Il popolo che manca**", un documentario italiano di Andrea Fenoglio e Diego Mometti, premiato al Torino Film Festival 2010 e al Trento Film Festival 2011.

Ultimo appuntamento in programma, **sabato 1° settembre** l'Associazione Mountain Photo Festival ospiterà un **workshop dedicato al "web-doc"**, linguaggio *cross mediale* fondato sui concetti di audiovisivo, di web e di interattività; dalle 14 alle 18 si svolgerà la sessione didattica durante la quale verranno presentate le esperienze di **Samuel Bollendorff**, uno dei primi autori ad utilizzare l'interfaccia multimediale del Web con all'attivo opere quali "Voyage au bout du charbon", "The Big Issue" e "A l'abri de rien", in cui l'autore ha esplorato nuove modalità di narrazione e pubblicazione proprio attraverso il web-documentario, e di **Sarah Trevillard**, production manager della società francese HonkyTonk che dal 2007 sviluppa, produce e distribuisce film documentari interattivi.

Alle 20h30, sempre presso la sede dell'Associazione Mountain Photo Festival, il "web-doc" sarà il tema di una **tavola rotonda aperta al pubblico**, alla quale oltre ai due ospiti del workshop interverranno anche **Giulio Sarchiola**, curatore dell'iniziativa, nonché fotografo dell'agenzia Contrasto, e **Luciano Caveri**, Responsabile della programmazione RAI della Valle d'Aosta.

Nato nel 2008, il Mountain Photo Festival (MPF) è un evento che parla di montagne attraverso il linguaggio contemporaneo delle immagini; ogni anno il MPF sostiene progettualità artistiche fortemente site specific, indirizzando gli Autori coinvolti verso una nuova definizione di "estetica" della montagna. Dal 2010, il MPF è organizzato attorno a tre "sezioni": YOUNG, CONTEMPORARY e OPEN.



Info e contatti:

Associazione Mountain Photo Festival

Rue Malherbes, 34

11100 AOSTA

www.mountainphotofestival.com

info@mountainphotofestival.com

tel. +39.0165.263554

cell. +39.349.5427423 (Alessandro Ottenga)

(segue Allegato)



Allegato 1 – Sezione “Open”

Dentro lo sguardo: le proiezioni

L'ANABASE DE MAY ET FUSAKO SHIGENOBU, MASAO ADACHI ET 27 ANNEES SANS IMAGES di Eric Baudelaire (2011)

66 min, v.o. inglese, giapponese con sottotitoli in francese, Super 8 - HD Video Colore e B/W

Associazione Mountain Photo Festival

31 agosto 2012 _ 20h30



L'anabase è una delle opere più importanti di Senofonte che significa ritorno a casa. Diecimila mercenari greci vengono assoldati da un persiano per combattere fuori dalla madrepatria e si ritrovano senza più motivi per rimanere in Persia. Si sentono in preda ad uno smarrimento e ad una perdita di orientamento, dunque devono trovare un nuovo cammino, inventare un'erranza. Tutto questo ci fa pensare ad Anabasis di Eric Baudelaire. Nel 2001 May Shigenobu, figlia di Fusaku Shigenobu, leader dell'Armata Rossa Giapponese, ottiene la cittadinanza giapponese dopo essere stata per 27 anni clandestina in Libano. La madre è stata arrestata in Libano e adesso è in prigione in Giappone. Anche il regista Masao Adachi ha militato in clandestinità in Libano. Nel 1997 Adachi viene arrestato e riportato in Giappone. Baudelaire conosce Adachi in Giappone e gli promette di riportare dal Libano del materiale perché lui è condannato a non filmare. Dal loro incontro nasce l'idea di un documentario. Baudelaire, con una super8, riprende la quasi casualità del mondo. Entra in una comunicazione profonda con altri sguardi, non li mette in scena, ma li interroga e si interroga. Lo smarrimento è esperienza esistenziale dei tre protagonisti del film, ma lo è anche in senso cinematografico. E' lo smarrimento di un'immagine da ricercare. Qualcosa si è perso nelle vite dei tre personaggi e quel qualcosa deve essere ricostruito attraverso un nuovo percorso. Anabasis è un racconto di voci: interviste confidenziali raccontano i "27 anni senza immagini" di Masao e i ricordi di infanzia di May, costretta a vivere nell'anonimato. Le inquadrature sono paesaggi vuoti, spazi qualsiasi, dai quartieri libanesi a una Tokyo meno tecnologica, luoghi in cui i personaggi hanno abitato e respirato. Così le voci si accompagnano spesso a immagini che costruiscono un paesaggio. Questo atto è una ripresa del Fukeiron, la teoria del paesaggio che Adachi pratica in A.K.A. Serial Killer del 1969, film in cui l'indagine su un assassino è condotta non mostrando i corpi, ma i luoghi frequentati dall'uomo. Riprendere la teoria del paesaggio significa interrogarsi su un modo di fare e pensare il cinema e costruire un percorso di ritorno, una possibile fuoriuscita dall'esilio, dalla mancanza di immagini, dalla perdita di senso delle proprie scelte. L'invenzione di un'erranza è il senso finale dell'operazione di Anabasis. Il "modo" con cui Baudelaire costruisce il suo film è volto a ricordare le ragioni che hanno generato quelle lotte e le due storie personali, più che dar memoria di un passato violento, si trasformano in un messaggio collettivo sulla condizione di chi vive da rifugiato politico. Una riflessione sulla potenzialità delle immagini che tornano ad essere l'unica arma in mano al cineasta.

“È ora di smetterla di fare film che parlano di politica. È ora di fare film in modo politico”.

Jean-Luc Godard



mountain photo festival

IL POPOLO CHE MANCA
di Andrea Fenoglio, Diego Mometti (2010)
75 min, v.o. italiano, Digibeta Stereo, colore

Associazione Mountain Photo Festival
31 agosto 2012 _ 21h45



Da un materiale originale e prezioso come le testimonianze di contadini e montanari delle valli cuneesi registrate da Nuto Revelli negli anni settanta del secolo scorso e raccolte successivamente nei libri "Il Mondo dei vinti" e "L'anello forte" prende avvio una grande raffigurazione di storie, una ricerca sulla fame, l'emigrazione, l'abbandono delle montagne e l'avvento di un nuovo mondo. Da queste interviste si intrecciano le dichiarazioni dei loro discendenti, uomini e donne che vivono oggi e che sono cittadini di quelle terre tramutate. Interviste di ieri e di oggi si mescolano alle fotografie del paesaggio cuneese: un territorio fatto di resti, cimeli, ferite che visualizzano le distanze e le relazioni tra il mondo contadino passato e il presente post-industriale. Uomini e donne che hanno lasciato la campagna per contribuire all'industrializzazione del nostro paese. Persone che hanno attraversato due guerre mondiali e il boom economico, nate in un mondo contadino trasformatosi rapidamente in società industrializzata del consumo di massa. Ecco che il film ci mostra queste tracce: impronte delle borgate montane e stratificazioni del paesaggio rurale che si intrecciano a fabbriche abbandonate, capannoni commerciali nati già ruderi. Revelli riporta all'attenzione un mondo dimenticato, che non esiste più e che qui acquista un'intensa forza evocativa grazie alle voci dei protagonisti che danno "vita" allo scorrere delle immagini. Una memoria cancellata per vergogna, per cercare di andare oltre, verso il progresso. Ai discendenti di quegli stessi testimoni mancano le prospettive. Eppure anche i testimoni di oggi si può dire che riflettano una civiltà di confine, vivono l'intollerabilità di uno sviluppo senza limiti e cercano altre vie possibili che riescano a superare l'utilitarismo fine a se stesso di una società mai sazia, senza futuro e senza passato, in bilico. Per questo l'intreccio di vecchie e nuove testimonianze ambiscono a tracciare una visione futuribile e globale del contesto geografico e sociale. Le voci registrate da Revelli parlano una lingua che ridona una nuova linfa e può dare risposte sorprendenti ai discendenti. I paesaggi dominano e sono il volto trasfigurato di quelle testimonianze, i resti, i silenzi, le distanze svuotate. Da qui si può ripartire per dare una nuova identità al popolo che manca.

"Il popolo che manca è un film sull'assenza fisica e spirituale della civiltà contadina. Mostra la cesura delle nostre radici, di conseguenza è anche la nostra assenza contemporanea, noi stessi siamo "popolo che manca".

Andrea Fenoglio e Diego Mometti



mountain photo festival

Dentro lo sguardo: "Web-documentaire: una nuova narrazione"

a cura di Giulio Sarchiola

Associazione Mountain Photo Festival

1° settembre 2012 _ 14h00-18h00 : 20h30-22h30

Il "web-doc" si sta affacciando sul mercato della produzione di contenuti audiovisivi con sempre maggiore incidenza. La sua natura *cross mediale* genera orizzonti espressivi nuovi e forza i limiti della comunicazione, qui fondata sui concetti di audiovisivo, di web e di interattività. Le sue potenzialità in termini di diffusione e di sviluppo artistico alimentano da qualche anno un dibattito molto acceso sulle dinamiche di produzione e distribuzione di contenuti di più vario genere.

L'edizione 2012 del Mountain Photo Festival propone un workshop/lettura della durata di una giornata, dedicato al contesto del "web-doc" come elemento di innovazione del concetto di comunicazione audiovisiva contemporanea. Con il coordinamento di Giulio Sarchiola, fotografo dell'agenzia Contrasto ed esperto di linguaggi *cross mediali*, il gruppo di lavoro del festival ha curato un evento capace di fornire l'occasione per scoprire più da vicino gli elementi e la natura della nuova forma di narrazione grazie a professionalità affermate nello specifico settore.

Il workshop si articolerà in due momenti distinti

ore 14h00-18h00 > workshop/lettura "Che cos'è il web-doc e come funziona"

Il racconto delle esperienze di chi produce il "web-doc": le esigenze dell'Autore, la prospettiva da parte del produttore.

Intervengono:

Samuel Bollendorff, nato in Francia nel 1974, ha lavorato come fotogiornalista impegnato dal 1995. Ha collaborato con testate che gli hanno offerto la possibilità di posare uno sguardo sociale sulle istituzioni Francesi quali ospedali, scuole, carceri e polizia. La fotografia è per Samuel una maniera di concepire la politica e di interrogare lo spazio e gli individui che lo occupano all'interno della società, in Francia (SILENCE HOSPITAL) e nel mondo globalizzato, in Asia (The forced March ; The Mekong's robbery) o in Africa (Angola, for few more barrels...). È uno dei primi autori ad utilizzare l'interfaccia multimediale del Web. Con "Voyage au bout du charbon", "The Big Issue", e "A l'abri de rien", Bollendorff esplora nuove modalità di narrazione e pubblicazione attraverso il web-documentario.

> <http://www.agencevu.com/photographers/photographer.php?id=266>

> <http://www.samuel-bollendorff.com/fr/>

Sarah Trevillard, Production Manager della società francese HonkyTonk. Dal 2007, HonkyTonk sviluppa, produce e distribuisce film documentari interattivi che restituiscono una unica e allo stesso tempo universale prospettiva sulle più contemporanee dinamiche ed avvenimenti. Dall'intrattenimento alla politica, HonkyTonk porta le storie del reale ad un pubblico internazionale in collaborazione con importanti emittenti e testate online, utilizzando creatività e tecnologia al fine di creare programmi avvincenti.

> <http://www.honkytonk.fr/>

ore 20h30 > Evento pubblico e tavola rotonda, con proiezioni di una selezione di web-doc

Intervengono:

Samuel Bollendorff, Autore

Sarah Trevillard, Production manager

Luciano Caveri, Responsabile della programmazione RAI della Valle d'Aosta

Modera:

Giulio Sarchiola, fotografo Agenzia Contrasto, curatore del workshop



Grazie al supporto della Web Agency Time&Mind di Torino (<http://www.timeandmind.net/>), il Mountain Photo Festival (www.mountainphotofestival.com) condivide i propri contenuti all'interno di un "ecosistema digitale" che utilizza i principali strumenti di socializzazione, tra cui:

- Fan Page Facebook > <https://www.facebook.com/MountainPhotoFestival>
- Twitter > [@MPF_vda](https://twitter.com/MPF_vda)
- YouTube > <http://www.youtube.com/user/mountainphoto>

